

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale. — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

AI NOSTRI ABBONATI

Rivolgiamo calda preghiera di farci tenere sollecitamente l'importo del loro abbonamento col mezzo economico delle cartoline-vaglia, a scanso d'interruzione della spedizione del giornale.

Anniversario di Vittorio Emanuele

L'anniversario di Vittorio Emanuele fu quest'anno celebrato con insolita solennità.

E questo noi abbiamo visto col massimo piacere perchè nulla, crediamo, può servire meglio a tener vivo nell'animo del popolo l'amore per la patria e per le nostre libertà, che il ricordo dei grandi personaggi del nostro risorgimento, quei personaggi che i vecchi, ogni giorno, rimpiangono ancora adesso e che i giovani rammaricano di non aver potuto vedere. E tra questi giganteggia la figura del Re Galantuomo: la più simpatica, la più popolare testa coronata che l'Europa abbia visto da Enrico IV in poi. Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour e Mazzini formano, senza dubbio, le quattro grandi colonne dell'edificio della unità e della libertà italiana: s'impongono quindi all'ammirazione, alla venerazione di tutti: cessano dinanzi a loro le ire di parte, e come essi fecero più volte sacrificio delle loro idee personali, pur di raggiungere lo scopo grande ed unico che si prefiggevano, così noi dobbiamo, dinanzi a queste figure rivestite di tanta solennità, di storia e di leggenda, dimenticare tutto e solo ricordarci di essere italiani: italiani per merito loro.

L'iniziativa di celebrare l'anniversario di Vittorio Emanuele partì dal Municipio il quale invitò a tessere la commemorazione del gran Re, l'egregio professor Cav. Ferrari, l'attuale direttore delle scuole tecniche, noto a tutta la cittadinanza per la prontezza e vivacità del suo ingegno, nonché per la sua coltura larga e profonda. Alle due circa del giorno 9 gennaio una lunga fila di giovani e giovinetti appartenenti al Regio ginnasio, alle scuole tecniche ed al convitto Umberto si distaccò dal palazzo delle scuole tecniche e si portò al monumento di Vittorio Emanuele sorgente in piazza delle Nuove Terme. Quivi tre belle corone di fiori furono appese al piedestallo ed in mezzo a molte persone che facevano cerchio, i giovani Ivaldi Luigi per le scuole tecniche, Costa Silvio per il ginnasio e Roreto Pietro per il convitto Umberto, pronunciarono con voce calda e vibrata, parole che fanno onore all'animo ed alla mente che le dettarono. Di qui la comitiva si recò all'Asilo Infantile, dove erano raccolte le

prime autorità del paese, nonché molte spiccate personalità e gentili signore: Ed il prof. Ferrari, in mezzo alla più grande attenzione, ed a molti vivissimi segni d'approvazione, pronunciò il suo discorso.

Fu un'ardita volata, filosofica e politica sopra tutta la storia italiana, la quale forma come il piedestallo su cui si aderge la figura di Re Vittorio Emanuele: e lumeggiò splendidamente il concetto che Vittorio Emanuele, il Veltro di Dante, è la sintesi ed il risultato di tutti gli sforzi fatti da secoli e secoli dagli italiani per ricostituirsi in nazione. Ed il pubblico intelligente applaudi con effusione alle parole del valente conferenziere che seppe, colla memoria del passato, colla celebrazione dei defunti, far sorgere nuovi entusiasmi, nuove speranze di gloria nell'animo della gioventù presente.

Noi, a nome della cittadinanza, ringraziamo di questo l'egregio professore Ferrari: lo ringraziamo come cittadino; lo ringraziamo come docente della nostra gioventù.

Inaugurazione dell'Anno Giuridico

Eccomi a rendere conto brevemente delle cose tanto bellamente dette dall'egregio Giudice Valdemarca, dolente di non poter dare un esteso resoconto come vorrei, perchè non ho che poche note a mia disposizione. Se incorrerò in qualche omissione od inesattezza, la colpa non sarà mia.

Parlando dei Conciliatori l'A. molto bene avverte che non ostante la competenza di molto allargata, la loro missione non muta: devono sempre essere conciliatori davvero: ed anche nei giudici fare a meno delle formalità lunghe e dispendiose. Rende giustizia all'opera benemerita di tutti i Conciliatori del Circondario, ed elogia in particolar modo i sig.ri Conciliatore e Vice-Conciliatore d'Acqui.

Dei Pretori, chiamati con frase felice bersaglieri della Magistratura, fa caldi e meritati elogi: e raccomanda ad essi la brevità nei giudicati: la tutela dei poco abbienti: una cura singolare nel redigere i verbali di informazioni loro delegati nella materia di volontaria giurisdizione, per evitare che si riducano ad una vana e dispendiosa formalità.

Rileva come la Pretura d'Acqui e quella di Nizza Monf. abbiano emanato nel 1892 la prima 258 sentenze civili e la seconda 265: e così fra entrambe un numero maggiore che tutte le altre otto Preture del Circondario insieme.

Pare proprio che l'applicazione della legge Zanardelli sulle Preture, che tanto commosse in vario modo i Comuni minacciati di soppressione, poteva essere meglio fatta. Questo aggiungo io, senza che l'A. lo abbia detto.

Egli terminò il suo dire dei Pretori, augurandosi che alle due Preture più importanti si applichi un Vice-Pretore di carriera. Se il progetto Bonacci sull'aumento della competenza non farà naufragio, i Pretori onorari saranno aboliti di diritto. Anche in materia penale le Preture d'Acqui e di Nizza diedero la prima 272 sentenze, la seconda 114, totale 386, mentre le altre otto ne emanarono 420 in tutto.

È dolorosa questa sproporzione così grande, mentre taluni Pretori del nostro Circondario, giovani intelligenti ed attivi, la cui opera potrebbe essere molto bene utilizzata, sono condannati a lavorare poco o nulla. Se i signori deputati avessero lasciato passare la legge, che essi stessi avevano votato, se anzi si fosse soppresso ancora maggior numero di Preture, questo inconveniente non si avrebbe a deplorare.

Venendo al Tribunale, l'A. fece voti perchè le liti invece di aumentare diminuissero, e le parti si conciliassero molto più facilmente. Pur troppo, non ostante ogni sforzo dei patrocinatori, è difficile riuscire in questo nobile intento, a causa massime dei partiti amministrativi, che dilanano addirittura molti Comuni del Circondario.

Ebbe parole giustamente severe in ordine ai fallimenti, che nel decorso anno furono dodici. Notò come la percentuale toccata ai poveri creditori sia stata in qualche caso dell'11 0/0: in altri del sette, ed in alcuni addirittura nulla.

Propose efficaci misure per diminuire questa piaga, e si mostrò avverso all'istituto del curatore, come è organizzato attualmente.

Si dichiarò partigiano del divorzio e della precedenza del matrimonio civile sul religioso, notando però che nel nostro Circondario il bisogno di questa seconda legge non era tanto sentito.

Si disse dolente di non poter riportare alcune importanti decisioni del Tribunale, stante la mancanza del tempo, e fece voti perchè in caso di riparazione, la sentenza d'appello fosse comunicata al Magistrato di primo grado. Accennò allo straordinario lavoro di volontaria giurisdizione, dovuto in parte alla crisi agraria, ed alla grandine, che devastò il raccolto dell'uva in moltissimi Comuni del Circondario.

Trovò che tutti gli ufficiali della Cancelleria, a cominciare dal capo, cav. Caffarelli, avevano adempiuto con zelo ed intelligenza alle loro delicate funzioni: lodò l'opera imparziale, sapiente del Tri-

bunale, ed augurando all'ottimo Presidente la desiderata nomina a consigliere d'appello lo chiamò « Magistrato dal cuore buono, imparziale, dotato d'ottima dottrina giuridica, che a tutto provvede coll'esempio e coll'opera. »

Il lavoro compiuto dal Giudice istruttore e dal P. M. è relevantissimo, e tutto fu esaurito con sollecitudine. Dopo avere con acconcie parole giustamente lodata l'opera dell'Avv. Angelo Cellè Giudice istruttore, gli augurò la nomina a Vice Presidente.

Mandò un saluto affettuoso all'Avv. Piola Enrico, Sostituto Procuratore del Re, traslocato a Milano attesa la soppressione del posto da lui occupato, e disse che la sua intelligente attività aveva contribuito efficacemente al disbrigo della mole di lavoro che così si compendia.

Processi 1415 — Mandati di cattura 60 — Conclusioni in materia civile 368: Pratiche di stato civile 45 — idem *exequator e placet* 28 — Dispense matrimoniali 8 — Pareri per ricorsi in grazia 22 — Le lettere ammontarono al bel numero di 3904.

D'onde l'A. molto giustamente conclude che per quanto l'egregio Procuratore del Re sia Magistrato fornito di tutte le migliori doti, e pieno di vita ed attività, non può per l'anno venturo attendere al disbrigo delle sue mansioni e gli occorre l'aiuto di un aggiunto giudiziario. Anche l'operoso e diligente segretario della R. Procura fu assai lodato dall'Egregio Magistrato.

I carcerati furono 688. L'A. trova che l'attuale sistema delle carceri giudiziarie non è più in relazione col nuovo codice, e spera che presto verrà modificato, anche perchè i piccoli delinquenti, i minorenni, quelli che entrano colà per la prima volta non ne escano peggiorati.

Duolmi che la tirannia dello spazio non mi permetta di potere dare un più ampio resoconto, e che questa mia breve rassegna non dia che una pallida idea del bel discorso, di cui tengo parola.

Voglio tuttavia accennare alla questione dei notai toccata dall'A. circa la residenza. È impossibile non approvare i suoi concetti, ed io faccio voti vivissimi che cessino tutti gli inconvenienti non ommesse le astiose polemiche e peggio nell'interesse del decoro del ceto notarile.

L'A. manifestò ancora il vivissimo desiderio di vedere allogato il Tribunale nella sede della defunta Corte d'Assise.

Lodò con nobilissime parole l'opera della Curia aquese, e dopo avere ricordato la spiccatissima personalità del senatore Saracco, e quella dei generali conte Chiabrera e Barone Accasani e dell'on. Ferraris, mandò un reverente saluto ai capi della Corte ed a S. E. il ministro di grazia e giustizia. — Ed